

COSENZA

Tumori, prevenzione all'anno zero e i calabresi continuano a partire

Giovanni Pastore

La Calabria che affiora dalle nuove valutazioni del Sistema nazionale di performance di Agenas è ancora una terra di solitudine, sofferenza, lotta, dolore per la malattia e di fuga per inseguire cure e speranza di guarigione. Gli screening oncologici rimangono il primo punto sensibile. Nelle classifiche nazionali, le Asl calabresi continuano a collocarsi sul fondo. Cosenza risulta tra le peggiori per mammella, cervice e colon, mentre altre regioni mostrano progressi che in un solo anno raggiungono incrementi a doppia cifra. È un ritardo che pesa più di altri perché incide direttamente sulla sopravvivenza. E pesa soprattutto in una regione dove la mobilità oncologica assume dimensioni strutturali: nel 2023 il saldo negativo per i ricoveri ha toccato 26,4 milioni di euro, il valore più alto degli ultimi sei anni, con un indice di fuga del 50,83%.

Il conflitto col destino emerge ogni volta che si deve fare i conti col male che arriva all'improvviso e spinge la vita in un margine incerto. Ragazzi, adulti, anziani: non c'è un limite anagrafico davanti al male. Spesso, quando il cancro mostra la sua collera è troppo tardi. Qui, il malato deve, per forza, accettare di vivere alla giornata, da solo di fronte al cielo. Certo, ci sono gli affetti, le persone che si amano, quel piccolo mondo che resta intorno. Ma, poi, non c'è altro.

E così si parte verso prima che la disperazione spazzi via la speranza. Si parte in cerca di ciò che la Calabria non riesce ancora a garantire alla sua gente. E i numeri di Agenas raccontano una verità nuda e cruda: un cittadino su due, davanti a un tumore, cerca altrove protezione. E per alcuni interventi la percentuale diventa quasi totale, come nel caso dell'esofago (95,24%), del pancreas (80,95%), della laringe (75,73%) e del polmone (68,99%). L'indice di soddisfazione della domanda interna relega la Calabria all'ultimo posto nazionale con un valore pari a 0,50.

Il territorio, intanto, recupera. La spinta delle nuove reti e degli investimenti ha rimesso in moto servizi fino a ieri piegati. Ma questo avanzamento non basta a bilanciare le criticità del fronte ospedaliero, dove il nodo resta sempre lo stesso: l'attesa nelle prime linee. I Pronto soccorso continuano a segnare tempi di permanenza ben oltre gli standard, con una parte consistente dei pazienti che supera le otto ore. Negli ospedali italiani il fenomeno è diffuso, ma in Calabria assume un rilievo particolarmente simbolico. All'Annunziata di Cosenza la quota di pazienti oltre le otto ore è al 12%, al Gom di Reggio al 10,7%, mentre alla Dulbecco di Catanzaro è del 4,6% (tra i policlinici solo Padova fa meglio in Italia). Sono valori inferiori a quelli di molte grandi città, ma descrivono comunque un sistema che fatica a smaltire il sovraccarico. Più contenuti i tassi di abbandono, con Cosenza al 6,8%, il Gom al 6,7% e la Dulbecco al 5,7%, ma

resta il segnale di una sfiducia latente, fatta di attese percepite come insostenibili.

Sul fronte economico, alcune differenze emergono anche nella gestione dei costi: l'ospedale di Cosenza registra una spesa per giornata di degenza pari a 827 euro, ben lontana dalle realtà più efficienti che si mantengono sotto i 400 euro.

Poi c'è la frontiera silenziosa dell'aderenza terapeutica. In Italia solo la metà dei pazienti segue le cure con continuità, frenata più da fattori psicologici che economici o logistici. La Calabria conosce bene il peso di questa variabile condizionata da un contesto dove la povertà sanitaria cresce e il ricorso al Banco Farmaceutico aumenta come nel resto del Paese. L'assunzione irregolare dei farmaci diventa un rischio aggiuntivo per una popolazione già vulnerabile. Nel 2025 oltre mezzo milione di persone in Italia ha chiesto aiuto per ottenere cure essenziali, con un aumento dell'8,4% in un anno e una presenza crescente di minori. È un segnale che attraversa tutto il Mezzogiorno, dove la spesa privata resta un macigno sulle spalle delle famiglie e, come ricordava Gimbe, il 10% della popolazione calabrese, nel 2024, ha rinunciato alle cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mentre i Pronto soccorso oscillano tra lunghe attese e abbandoni, si allarga la fascia di popolazione costretta a chiedere farmaci gratuiti per curarsi



Peso: 31%



In fuga dalla Calabria Pazienti con la valigia per cure e interventi



Peso:31%